

LA DURATA CONSONANTICA NEL DIALETTO DI LIZZANO IN BELVEDERE (BOLOGNA)

Michele Loporcaro, Rachele Delucchi, Nadia Nocchi, Tania Paciaroni, Stephan Schmid
Università di Zurigo

loporcar@rom.unizh.ch, racheledelucchi@access.unizh.ch, nadia_nocchi@yahoo.com,
paciaron@rom.unizh.ch, schmidst@pholab.unizh.ch

SOMMARIO

I dialetti italo-romanzi settentrionali sono generalmente contraddistinti dalla perdita della correlazione di geminazione consonantica; in molti di essi, inoltre, si conserva ad oggi un'opposizione distintiva di quantità vocalica, insorta in concomitanza con la degeminazione. Alcune varietà dialettali dislocate ai margini di quest'area si discostano dal tipo comune dell'italo-romanzo settentrionale in quanto tuttora conservano, almeno in certa misura, consonanti lunghe. Si tratta da un lato dei dialetti parlati in alcune zone dell'arco alpino lombardo fra l'alto Novarese e le Valli Calanca e Bregaglia nel Grigioni italiano (cfr. Salvioni, 1907; Urech, 1946; Loporcaro *et al.*, 2005); dall'altro di varietà di area appenninica, parlate immediatamente a sud della linea La Spezia-Rimini in una zona che comprende da ovest i dialetti del crinale appenninico tosco-emiliano sino a raggiungere l'Adriatico intorno a Senigallia.

All'interno di quest'ultima zona abbiamo scelto, per farne oggetto del presente studio, la parlata di Lizzano in Belvedere, sull'Appennino bolognese, accuratamente descritta da Malagoli (1930; 1940; 1941) che vi constatava la ricorrenza di consonanti lunghe corrispondenti, a suo dire, a “*una consonante e mezzo toscana*” (Malagoli, 1930: 131).

Al fine di verificare strumentalmente tale osservazione, abbiamo condotto un'indagine sul campo nel settembre 2004 registrando le risposte di quattro informatori maschi alle domande contenute in due questionari appositamente confezionati. Abbiamo quindi estratto dal *corpus* così ottenuto 574 occorrenze di bisillabi parossitoni pronunciati in isolamento, procedendo a misurare la durata delle vocali toniche e delle consonanti posttoniche, scempie e geminate. Abbiamo indagato inoltre il rapporto intercorrente fra la vocale tonica e la consonante seguente nei diversi contesti sillabici nonché il rapporto paradigmatico tra V/V; e C/C; nei due tipi di bisillabi 'CV:CV e 'CVC:V.

Dalle nostre analisi è risultato che nel lizzanese la differenza di durata fra brevi e lunghe è apprezzabile sia per le vocali che per le consonanti, con rapporti rispettivamente di 0.64 e 0.52. I dati confermano inoltre l'esistenza di una distribuzione complementare delle quantità vocaliche e consonantiche: la vocale è lunga davanti a consonante breve e breve davanti a consonante lunga. Siamo dunque di fronte a un assetto che è parallelo a quello dello standard, ma contrasta d'altro canto con un dato di natura fonologica, ovvero la ricorrenza di vocali sia brevi che lunghe in posizione finale, che caratterizza invece le varietà romanze occidentali con quantità vocalica distintiva.

Il dialetto di Lizzano sembra quindi rispecchiare una tappa intermedia del percorso diacronico che ha portato all'insorgere della quantità vocalica distintiva nelle varietà dell'Italo-Romània settentrionale: l'avvenuta rfonologizzazione della quantità vocalica non ha (ancora) comportato, nella fase che il lizzanese rispecchia, la completa eliminazione della manifestazione fonetica della differenza di lunghezza consonantica, alla quale in proto-romanzo compete, nelle coppie 'CV:CV ≠ 'CVC:V, funzione distintiva.